

Informambiente

via Vlacovich, 4 - Padova

Tel. 049 8022488 - fax 049 8022492

e-mail: informambiente@comune.padova.it

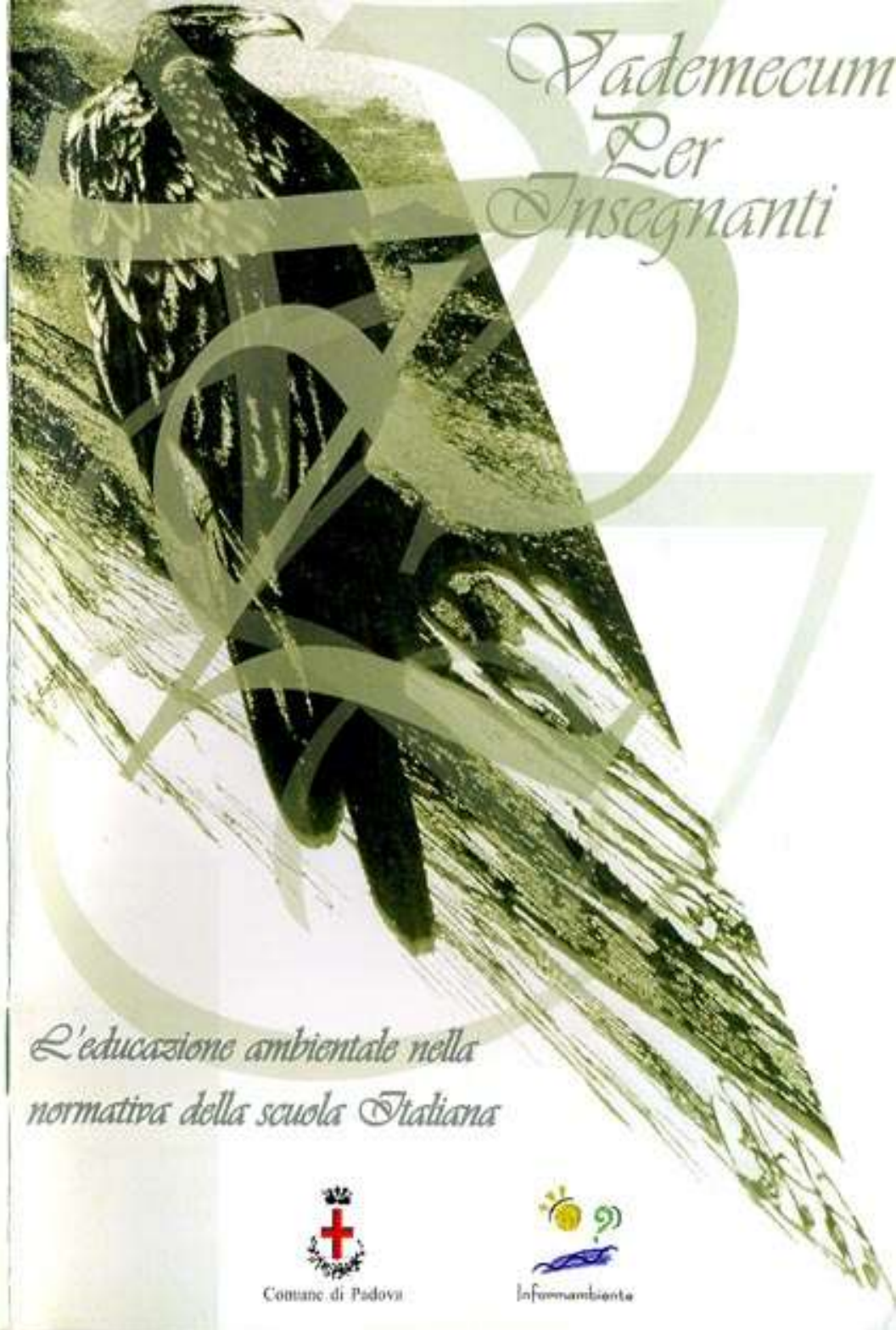
BUS N°11 in direzione Via Crescini.
Scendere alla penultima fermata.
BUS N°16 scendere
in via Facciolati angolo via Bonafede.
Percorrere via Bonafede
e imboccare via Vlacovich.

*informare
formare
educare*

Apertura al pubblico: 20 ore settimanali.

Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 9 alle 13 - Martedì e Giovedì dalle 15 alle 19

*Vademecum
Per
Insegnanti*



*L'educazione ambientale nella
normativa della scuola Italiana*



Comune di Padova



Informambiente

Cos'è **INFORMAMBIENTE**

INFORMAMBIENTE è il centro cittadino del **COMUNE DI PADOVA** di informazione e ricerca sull'educazione ambientale: nasce per essere un'agenzia formativa per lo sviluppo sostenibile e durevole che ha come obiettivo la formazione alla cittadinanza attiva e responsabile nella scuola e sul territorio.

INFORMAMBIENTE è uno dei Laboratori Territoriali della rete del Sistema Nazionale per l'Educazione Ambientale (INFEA) e si identifica come un centro di risorse utilizzabili per lo sviluppo di progetti di educazione ambientale. Le risorse sono di vario tipo: strutturali (spazio fisico per incontrarsi e discutere), documentali e competenza professionale in merito a problematiche locali e globali. A livello legislativo viene descritto come luogo dedicato prevalentemente alla raccolta e alla diffusione delle informazioni ma un Laboratorio Territoriale è soprattutto un importante punto di riferimento per iniziative di Educazione Ambientale sul territorio, con funzioni di collegamento diretto con la scuola, a cui offre spazi, laboratori, luoghi di incontro e materiali per la gestione di attività. I Laboratori Territoriali, infatti, costituiscono un centro risorse di informazione, formazione e comunicazione aperto a docenti, studenti, agenzie educative, associazioni, enti, aziende e cittadinanza in genere.

Inoltre **INFORMAMBIENTE** organizza seminari, convegni, conferenze, corsi di aggiornamento e formazione, iniziative pubbliche su problematiche ambientali, individua percorsi didattici, promuove occasioni formative.

Le proposte sono finalizzate allo svolgimento di attività di sensibilizzazione, di stimolo, di formazione allo sviluppo sostenibile.

Essere un'agenzia per lo sviluppo sostenibile significa prima di tutto fare informazione chiara ed esaustiva in merito alle problematiche ambientali locali e agevolare la comprensione delle stesse ai cittadini. La ricerca e produzione di dati in merito allo stato dell'ambiente non sono sufficienti, in quanto per essere usufruibili devono diventare informazione, ovvero devono essere contestualizzati, confrontati e finalizzati ad un'azione. Percorrendo i principi dell'Agenda 21, l'informazione deve essere finalizzata alla formazione del cittadino che, esercitando il suo diritto di accesso alle informazioni relative allo stato dell'ambiente in ogni sua forma, deve essere in grado di poter leggere e capire la grande quantità di dati a disposizione.

Informazione, educazione e formazione ambientale sono le basi della crescita culturale di cittadini, consapevoli dell'importanza della qualità dell'ambiente, attivi per la sua garanzia, capaci di valutarne lo stato di salute, tutelarlo o ripristinarlo.

C'educazione ambientale nella normativa della scuola italiana

Autore
Andrea Nicoletto-Rossi

Testi di
**Carla Canova (Cap.2 e 3), Franco Cera
(Cap. 1, 4 e 5)**

Progetto grafico e impaginazione
Alessandro Buongiorno

*Padova, Aprile 1999
seconda edizione ottobre 2001*

Pubblicazione di



Informambiente
*Laboratorio Territoriale
di Educazione Ambientale*

pag.5 Introduzione

pag.7 Educazione ambientale e discipline

pag.9 anche per l'educazione ambientale

Spazi normativi non specifici

pag.9 Legge n.162 del 26.6.1990, Jervolino-Vassalli

pag.11 Area di progetto nell'istruzione tecnica

pag.13 Area di approfondimento nell'istruzione professionale

pag.14 per l'educazione ambientale

Documenti normativi specifici

pag.14 Circolare ministeriale n.49, 4/2/1989

pag.16 Accordo tra Ministero Pubblica Istruzione e Ministero per l'Ambiente

pag.22 Circolare "La Ferla"

pag.25 Educazione ambientale nella scuola dell'autonomia

pag.27 Carta dei servizi scolastici e Progetto di istituto

pag.29 Art.21, legge n.59 del 15/3/97

pag.30 Statuto delle studentesse e degli studenti

pag.32 D.M. n. 251 del 29.5.98

pag.34 Regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche

pag.37 Autonomia e contratto di lavoro

pag.39 Appendice:

pag.39 Criteri di qualità per l'applicazione del regolamento in materia di autonomia

Gli studenti sanno che li attendono grandi sfide ambientali. Guai se la scuola non se ne facesse pienamente e tempestivamente carico, fornendo cultura e abilità ambientalistiche.

Non parliamo solo della presente sfida della vivibilità delle città, ma anche delle grandi, potenzialmente drammatiche sfide ambientali che attendono gli studenti di oggi per gli anni in cui saranno adulti. In certi casi, come negli scenari pessimistici per l'effetto serra (ma non solo...), potrebbe essere in discussione la stessa sopravvivenza fisica di parti dell'ambiente o un suo degrado radicale.

L'ampiezza degli scenari in gioco richiede che l'intera società o addirittura tutti gli Stati del mondo si facciano carico di queste sfide, perciò l'individuo può essere colpito da un senso di personale impotenza, rassegnazione, pessimismo.

In realtà il punto nodale è la necessità di realizzare un diffuso mutamento culturale, che non può che iniziare dall'individuo stesso e si basa sul suo raggiungimento di un'autentica cultura ambientalistica. Si noti bene: non solo semplice sensibilità al destino dell'ambiente, ma anche un adeguato armamentario di conoscenze tecniche che supportino scelte e comportamenti concreti innovativi.

Valide politiche ambientali sono dunque accompagnate da modificazioni dei comportamenti di tutti e dall'assunzione di atteggiamenti responsabili ed informati da parte dei singoli.

Questo obiettivo deve essere raggiunto tramite la formazione permanente rivolta a tutti, ma senza dubbio il ruolo fondamentale spetta alla scuola, ponendo come punto focale dell'istruzione interdisciplinare l'assunzione di atteggiamenti nuovi e più consapevoli, anzi la

formazione di nuove, vere e proprie "abilità ambientaliste". L'educazione ambientale deve trovare nell'ambito scolastico un punto di partenza decisivo per poi allargarsi a tutta la società, oltre che essere valido sostegno delle politiche attuate dalle Amministrazioni.

Informambiente, progetto ambientale del Comune di Padova, ha individuato la necessità di fornire a tutti gli insegnanti uno strumento di lavoro efficace per la realizzazione di nuovi percorsi educativi.

Si è riscontrato che la normativa specifica è poco conosciuta da parte del corpo insegnante, in quanto molto frastagliata all'interno di circolari e di altra normativa.

L'opuscolo vuole quindi offrire uno strumento organico di lavoro che raccolga le normative esistenti che permettono agli insegnanti di attuare percorsi educativi trasversali e di educazione ambientale nell'ottica di una sempre più alta interazione tra protagonismo del singolo ed azioni della Pubblica Amministrazione.

L'Assessore all'Ambiente

Dr. Gianangelo Gennaro

Educazione e informazione ambientale giocano oggi un ruolo strategico per l'attuazione di politiche ambientali che richiedono consenso e partecipazione attiva e consapevole della popolazione. È la scuola quindi ad assumere un ruolo strategico per promuovere, attraverso percorsi educativi e didattici efficaci, l'assunzione di nuove responsabilità nei confronti della gestione dei problemi dell'ambiente.

Già da tempo la scuola è chiamata a far fronte alle nuove domande di educazione che provengono dal mondo extrascolastico ed è impegnata a coniugare i nuovi bisogni formativi con la funzione istituzionale di istruzione che le è propria. E tuttavia discipline ed educazioni trasversali stentano a trovare quella efficace integrazione che necessita di soluzioni organizzative, di comunicazioni interpersonali e di azioni spesso del tutto differenti da quelle condivise e fin troppo consolidate nelle aule scolastiche.

Occorre dunque ricercare nuove vie che consentano di sperimentare e di realizzare una nuova sintesi tra discipline ed educazioni trasversali per andare oltre la scuola delle discipline e delle materie, progettando percorsi educativi in cui gli allievi si confrontino di più con la soluzione di problemi concreti, presenti nella loro vita e nel loro territorio.

L'educazione ambientale costituisce oggi un contesto di lavoro in cui è possibile realizzare questa sintesi nel tentativo di aprire la scuola al territorio e di abbassare gli staccati tra le discipline affinché la professionalità dei docenti non sia più calibrata solo in funzione delle materie ma si articoli anche in relazione alla comunità locale così che le

discipline intervengano come strumenti di interpretazione e sistematizzazione.

Il presente lavoro nasce dall'esigenza di fornire agli insegnanti una raccolta della normativa fino a oggi prodotta (leggi, decreti, circolari, direttive, ecc.) in tema di **educazione ambientale**, a cui poter fare riferimento nell'elaborazione, programmazione e realizzazione di percorsi didattici nelle classi. Accanto ai documenti specifici per l'**educazione ambientale**, non molti per la verità, diversi sono i riferimenti normativi che riguardano le educazioni trasversali o altri percorsi non specificamente disciplinari e che continuano a costituire idonei spazi istituzionali per attività di **educazione ambientale** (normativa sull'educazione alla salute, Progetto Ragazzi, Progetto Giovani, area di progetto per l'istruzione tecnica, area di approfondimento per l'istruzione professionale).

Ma sono la legge n.273 dell'11.7.95 (Carta dei servizi), la circolare "La Ferla" e soprattutto la recente serie di normative sull'autonomia delle istituzioni scolastiche a fare intravedere la possibilità che i percorsi formativi di **educazione ambientale** possano diventare parte integrante dei curricula scolastici. L'approccio alla normativa più recente evola un orizzonte assai ampio e complesso sia per le novità introdotte che per il permanere, almeno nella fase di transizione (D.M. 251 del 29.5.1998), degli strumenti già da tempo a disposizione delle scuole per le attività integrative.

Consapevoli del rischio di fornire indicazioni destinate a divenire presto superate o che non risultano ancora supportate da esperienze effettivamente condotte sul campo, abbiamo comunque deciso di portare a termine il presente contributo. Il lavoro è risultato analitico ma probabilmente ancora parziale: ci sembra possa rappresentare un passo avanti, un contributo da offrire a tutti coloro che si occupano di **educazione ambientale** nella scuola, con l'augurio di stimolare una riflessione e di ricevere osservazioni e commenti, esperienze e conoscenze personali che possano aiutarci a rendere il quadro più completo in un prossimo futuro.

Educazione ambientale e discipline

Negli anni novanta, a partire dalla proposta degli indicatori di qualità dell'**educazione ambientale** (ricerca ISFOL, 1990) che ha coinvolto diversi soggetti, ricercatori, associazioni ambientaliste, scuola, è andato affermandosi un significato condiviso di educazione ambientale che, in sintesi forse eccessiva, può essere espresso in quattro proposizioni.

- 1) L'educazione ambientale coinvolge conoscenze, valori e comportamenti e mira a costruire la consapevolezza della coerenza tra l'agire e il sapere, anche attraverso l'assunzione di responsabilità e la capacità di fare scelte;
- 2) l'educazione ambientale opera su problemi rilevanti a livello locale, che fanno parte del vissuto dei bambini e dei ragazzi e vive come indispensabile il rapporto tra la scuola e il territorio;
- 3) sul piano metodologico l'educazione ambientale si pone con una forte carica innovativa perchè affronta problemi interdisciplinari in una dimensione di ricerca vera e aperta, lungo percorsi trasversali alle singole discipline, che richiedono spirito esplorativo, lavoro sul campo, modificazione dei ruoli tradizionali di insegnamento/apprendimento e soprattutto richiedono flessibilità del percorso, dell'organizzazione e delle strutture scolastiche;
- 4) l'educazione ambientale ha come suo obiettivo quello di costruire una mentalità capace di pensare per relazioni e di ispirare le proprie azioni al "senso del limite", adottando una visione sistemica dell'ambiente.



Ma in che modo un singolo insegnante può attivare percorsi di **educazione ambientale** all'interno della propria scuola? E se invece del singolo insegnante è il Consiglio di Classe o gli altri organi collegiali a volersene fare carico?

Il modo più semplice per fare **educazione ambientale** è guardare all'interno delle finalità, degli obiettivi di apprendimento e dei contenuti delle diverse discipline, riconsiderandole alla luce della vasta problematica ambientale, ognuna secondo il proprio specifico ambito. Può essere il singolo insegnante a porsi in un'ottica trasversale, definendo attività che possano mettere in luce gli atteggiamenti, i comportamenti e i valori degli allievi riguardo al tema scelto, selezionando i contenuti e il lavoro sul campo che la propria disciplina consente di svolgere, ricorrendo, se necessario, ad "esperti" per esplorare ambiti meno familiari.

L'**educazione ambientale** costituisce tuttavia un obiettivo trasversale a tutte le discipline e la somma dei contributi di ciascuna riguardo a un tema concreto e localmente rilevante definisce una base di partenza in grado di fornire al gruppo di lavoro possibilità di confronto e di arricchimento. Se il progetto è ampio e necessita di una programmazione che coinvolge i diversi organi della scuola, allora è necessario dare uno sguardo alle possibilità offerte dalla normativa.

..... anche per l'educazione ambientale
Spazi normativi non specifici

Legge n. 162 del 26.6.1990, Jervolino-Vassalli

Un interessante spazio per iniziative di **educazione ambientale** è indirettamente offerto dalla legge n. 162 del 26.6.1990, Jervolino-Vassalli, (TU DPR 9.10.90 n. 309, art. 104). Essa assegna alla scuola una nuova centralità sul piano educativo e sociale, conferendole la possibilità di dare luogo a iniziative che, valorizzando il protagonismo dei giovani, possano costituire efficaci forme di prevenzione del disagio giovanile. La legge affida al Ministero della Pubblica Istruzione il compito di promuovere e coordinare "le attività di educazione alla salute e di informazione sui danni derivanti dall'alcolismo, dal tabagismo, dall'uso delle sostanze stupefacenti o psicotrope, nonché delle patologie correlate". Tali attività (art. 104, comma 2) "si inquadrano nello svolgimento ordinario dell'attività educativa e didattica, attraverso l'approfondimento di specifiche tematiche nell'ambito delle discipline curriculari".

Tra queste rientrano (art. 104, comma 4) le attività culturali, ricreative e sportive, da svolgersi eventualmente anche all'esterno della scuola. Su scala provinciale è il provveditore agli studi a promuovere e coordinare la realizzazione delle iniziative previste nei programmi annuali approvati dal Ministero e di quelle deliberate dalle istituzioni scolastiche (attraverso gli organi collegiali) nell'esercizio della loro autonomia.

Anche gruppi di almeno venti studenti possono proporre iniziative sui temi dell'educazione alla salute e della prevenzione delle tossicodipendenze che devono essere deliberate dal Consiglio d'Istituto, sen-

tito, per gli aspetti didattici, il Collegio dei docenti.

Nell'arco di tempo 1990-1996 il Ministero della Pubblica Istruzione elabora e propone diverse attività, in particolare:

-Progetto Giovani (C.M.57/85), di durata triennale, che si rivolge agli studenti della scuola secondaria superiore prendendo in considerazione come tematiche di fondo l'educazione alla salute e alla solidarietà.

-Progetto Ragazzi (C.M.241/91), indirizzato alle scuole medie, che individua nell'educazione ambientale un importante ambito di formazione e, lasciando ai ragazzi la possibilità di collaborare ed intervenire su tematiche di loro interesse, offre occasioni di protagonismo giovanile in coerenza con le finalità del Progetto Giovani.

-Progetto Arcobaleno (C.M.120/94), che riconosce alla scuola materna un'importante funzione di prevenzione in quanto è proprio nella prima infanzia che si compiono le prime esperienze formative che si riflettono nella determinazione di modelli comportamentali capaci di sostenere la persona e di difenderla dalla devianza e dal disagio.

Tra le iniziative condotte nell'ambito di tali progetti ricordiamo indagini di taglio sociologico sulla condizione giovanile, attività espressive e creative, giornali d'istituto ed interscolastici, creazioni e rappresentazioni teatrali, attività inerenti l'orientamento e gli sbocchi professionali nonché ricerche sul territorio e sui problemi ambientali.

Tali progetti hanno rappresentato in questi anni uno strumento per occuparsi dei problemi giovanili e per cercare una maggiore collaborazione con le famiglie, con le realtà associative territoriali, con le istituzioni.

Essi saranno finanziati dal Ministero della Pubblica Istruzione per l'a. s. corrente (1998/99) anche se programmazione e realizzazione delle attività saranno inquadrata nella nuova dimensione dell'autonomia.

Area di progetto nell'istruzione tecnica



Questo strumento di innovazione didattica (DPR n.122 del 31.1.96) rappresenta il risultato di un'interessante e qualificata attività di formazione in servizio, conclusasi nel '94, affidata dalla Direzione generale dell'istruzione tecnica all'IRRSAE Emilia Romagna che lo ha gestito con puntualità e competenza in collaborazione con il Settore scuola di Legambiente.

L'area di progetto è uno spazio orario ricavato dal monte ore annuo delle lezioni e gestito dal Consiglio di Classe nell'ambito della propria programmazione didattica, per realizzare percorsi didattici aperti, articolati e collegati al territorio, assunto di volta in volta come stimolo motivante, campo di indagine, luogo della percezione e della memoria, rete di relazioni, problema da affrontare e su cui confrontarsi con gli altri per trovare soluzioni condivise. Dai nuovi programmi degli ITIS:

"I problemi dell'area di progetto dovranno tener conto di diversi aspetti: conoscitivo, applicativo, tecnologico, informatico, economico, organizzativo e di documentazione... La realizzazione dell'area di progetto si sviluppa normalmente attraverso alcune fasi che si possono così distinguere:

- analisi della situazione o del problema che il progetto intende affrontare;
- la formulazione dell'ipotesi di lavoro;
- l'attuazione del progetto;
- la verifica e la documentazione dei risultati.

(...) La valutazione degli studenti relativamente all'attività dell'area di progetto contribuisce alla formulazione dei giudizi periodici e finali di ciascuna disciplina e complessivi, secondo modalità decise dai Consigli di Classe. Di tali giudizi si dovrà tenere conto in sede di esami di maturità (...).

L'area di progetto può essere quindi utilizzata per realizzare progetti sulle tematiche più diverse, problematizzate in modo moti-

vante per insegnanti e studenti. Educazione alla salute, alla legalità, alla pace, all'interculturalità e naturalmente **educazione all'ambiente** sono attività adatte a rientrare nell'area di progetto, insieme a quelle che prevedono il collegamento tra scuola e mondo del lavoro.



Area di approfondimento nell'istruzione professionale

Con il D.M. 24/4/1992 "Programmi ed orari d'insegnamento per i corsi di qualifica degli istituti professionali di Stato" sono state introdotte sostanziali novità nell'ambito dell'istruzione professionale; l'intento prioritario era quello di potenziare la formazione culturale generale riducendo e posticipando la specializzazione professionale.



Una novità particolarmente significativa è costituita dall'area di approfondimento, uno spazio orario di 4 ore settimanali a disposizione della programmazione dei Consigli di Classe per il conseguimento di specifiche mete formative.

L'utilizzazione di queste ore dovrebbe essere dedicata nel primo anno alla verifica delle condizioni d'ingresso degli allievi,

alla omogeneizzazione dei livelli culturali e alla socializzazione; nel secondo anno viene dato maggior peso alle attività collegate alle finalità tecniche operative ed ai legami con il territorio delle varie discipline. Al terzo anno l'area di approfondimento è destinata all'acquisizione di specifiche competenze professionali. Durante il primo e il secondo anno vi sono dunque spazi e finalità previste per legge che consentono di attivare percorsi educativi interdisciplinari su tematiche legate all'ambiente.

Si tratta quindi di cercare e trovare l'approvazione all'interno del Collegio Docenti, soprattutto per poter usufruire della possibilità prevista dalla legge di scindere i gruppi classe, dei Consigli di Classe e dei colleghi che obbligatoriamente, per completare l'orario di cattedra, devono svolgere le ore di approfondimento.

Circolare ministeriale n.49, 4/2/1989

La C.M. n.49/89, formulata dalla Commissione Paritetica Ministero dell'Ambiente - Ministero Pubblica Istruzione in esecuzione del protocollo d'intesa tra i due Dicasteri per l'educazione ambientale, è la prima circolare a fornire indicazioni in merito alle finalità, ai contenuti e alle metodologie da seguire.

"L'educazione ambientale deve stimolare negli studenti una particolare sensibilità per i problemi legati all'ambiente, al fine di creare una nuova cultura che trasformi la visione antropocentrica del rapporto uomo-natura in quella biocentrica che considera l'uomo quale componente della biosfera. La nuova cultura deve portare i giovani a nuovi comportamenti diretti alla salvaguardia dell'ambiente e all'uso razionale delle risorse naturali, partendo dalla concezione dell'ambiente come patrimonio comune della nazione e dell'umanità, che va correttamente fruito e gestito con l'attiva partecipazione di tutti i cittadini.

(...) si sottolinea, per quanto attiene l'aspetto metodologico, la necessità di valorizzare l'esperienza come fonte di apprendimento e di stimolare le capacità critiche personali, l'autonomia nelle scelte, lo spirito d'iniziativa, di solidarietà e di collaborazione.

(...) appare opportuno richiamare l'attenzione dei docenti di tutte le discipline affinché tengano conto, nella prassi didattica, dell'esigenza dell'**educazione ambientale**.

Si tratta di riconsiderare le diverse discipline, inquadrando nella vasta problematica ambientale, ognuna secondo il suo specifico ambito. In questo senso l'educazione ambientale costituisce un obiettivo trasversale di tutte le discipline. (...)."

Di questa circolare ci piace sottolineare l'orizzonte di riferimento costituito dalla cosiddetta cittadinanza attiva, ovvero l'obiettivo educativo di contribuire a formare cittadini capaci di farsi carico dei problemi condivisi di una comunità. E' l'idea che la salvaguardia ambientale, ma ancor più lo sviluppo sostenibile, passi non solo attraverso l'emanazione di leggi o norme adeguate ma anche attraverso la partecipazione diretta dei cittadini ai processi di decisione, gestione e trasformazione del territorio.

Sul fronte metodologico, questa C.M. richiama alcuni requisiti forti dell'educazione ambientale, già individuati nella ricerca dell'ISFOL di Milano, quali l'attività sul campo, le qualità dinamiche e la trasversalità, indicatori di qualità essenziali perché si possa parlare di progetti o attività di educazione ambientale.



Accordo tra Ministero Pubblica Istruzione e Ministero per l'Ambiente

In data 6.2.1996 viene siglato l'accordo tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il Ministero dell'Ambiente con l'obiettivo comune di promuovere sia la corretta conoscenza delle tematiche ambientali, sia comportamenti responsabili e attivi verso il patrimonio ambientale, in favore della gestione sostenibile degli ambienti naturali ed urbani. Alcune delle azioni ritenute necessarie per il conseguimento degli obiettivi sono:

- diffondere nelle scuole di ogni ordine e grado (...) i più aggiornati contenuti relativi al funzionamento e all'evoluzione degli ecosistemi naturali, alle soluzioni offerte dalla tecnologia e dal governo dell'economia, alle modificazioni indotte dalle attività umane, alle questioni di carattere globale contemplate negli accordi internazionali ratificati dal Parlamento;
- favorire nell'ambito dei piani di studio e dei programmi lo studio sistematico del territorio e dell'ambiente naturale e urbano;
- promuovere nelle scuole concrete attività volte alla salvaguardia ed al ripristino della qualità dei sistemi naturali e dell'ambiente urbano, anche attraverso la diffusione di esperienze sul campo già realizzate positivamente ed in collaborazione con gli enti locali."

Nell'ambito di tale accordo il Ministero della Pubblica Istruzione si impegna:

- a promuovere la diffusione e l'approfondimento dei contenuti dell'educazione ambientale già presenti negli ordinamenti della scuola elementare e della scuola secondaria di primo grado. (...) Per la scuola secondaria superiore (...) il MPI si impegna a promuovere e valorizzare, anche all'interno delle programmazioni curriculari, momenti di approfondimento interdisciplinare e di progettualità volti all'applicazione concreta delle conoscenze acquisite anche attraverso l'adeguamento dei vigenti regolamenti ed indirizzi sull'organizzazione delle attività didattiche;
- ad emanare le disposizioni necessarie perchè in ciascuna scuola di ogni ordine e grado vengano individuate le soluzioni migliori al fine di

promuovere lo studio delle problematiche ambientali e la loro integrazione con le attività curriculari nel quadro dei progetti complessivi promossi nelle singole scuole."

Viene inoltre costituito presso il Ministero dell'Ambiente un **Comitato tecnico** con le specifiche finalità di:

- promuovere e coordinare la consulenza e l'assistenza tecnico organizzativa alle strutture già operanti e che opereranno nell'ambito delle attività di educazione ambientale;
- promuovere il monitoraggio delle iniziative di formazione e di aggiornamento del personale docente in materia di educazione ambientale;
- promuovere iniziative di sensibilizzazione e di informazione su particolari temi ambientali;
- proporre percorsi formativi coerenti con le richieste del mercato del lavoro o delle professioni e con l'evoluzione normativa."

Risultati operativi

A seguito dell'accordo fra i due ministeri è stata realizzata una tre giorni di studio a Fiuggi (21-24/4/97) "A scuola d'ambiente" che ha visto la partecipazione di esponenti dei due ministeri, funzionari di provveditorati di tutta Italia, insegnanti, ricercatori, ambientalisti, associazioni, durante la quale è stata redatta la "carta dei principi di Fiuggi" sull'educazione ambientale.

Inoltre il Ministero dell'Ambiente, attraverso i Piani triennali di finanziamento per la Tutela Ambientale, che riprendono le finalità e gli obiettivi degli accordi quadro tra i due ministeri, ha promosso la rete del Sistema Nazionale per l'educazione ambientale e l'Archivio Nazionale di Documentazione e di Ricerca sulla Educazione Ambientale (A.N.D.R.E.A.).

CARTA DEI PRINCIPI

per l'educazione ambientale orientata allo sviluppo sostenibile e consapevole

1. L'umanità ha la capacità di educarsi a rendere lo sviluppo sostenibile e di garantire il soddisfacimento dei bisogni attuali senza compromettere le possibilità delle generazioni future.

L'educazione può rendere le persone più sensibili rispetto alle questioni etiche e ambientali, ai valori e alle attitudini, alle abilità e ai comportamenti nella prospettiva dello sviluppo sostenibile.

2. L'educazione ambientale coinvolge conoscenze, valori, comportamenti, esperienze dirette, sul funzionamento e sull'evoluzione degli ecosistemi naturali, sulle modificazioni indotte dalle attività umane, sul contributo della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica.

3. L'educazione ambientale forma alla cittadinanza attiva e consente di comprendere la complessità delle relazioni tra natura e attività umane, risorse ereditate, da risparmiare e da trasmettere, dinamiche della produzione, del consumo e della solidarietà.

L'educazione ambientale è globale, si protrae per tutta la durata dell'esistenza, prepara l'individuo alla vita, infonde fiducia che cambiare è possibile.

L'educazione ambientale comprende l'istruzione formale, la sensibilizzazione e la formazione.

4. La Carta dei principi dell'educazione ambientale in Italia orienta la ricerca, la riflessione, il confronto, la socializzazione per le scelte pubbliche volte allo sviluppo sostenibile e si integra con un processo di rinnovamento delle strutture educative e del sistema formativo.

La Carta si rivolge ai cittadini di ogni età come alla Pubblica Amministrazione, alle imprese come ai lavoratori, alle scuole come alle agenzie educative del territorio. La Carta si rivolge alle bambine e ai bambini che sono soggetti propri e autonomi di educazione ambientale, cittadini di oggi e di domani.

5. Le bambine e i bambini, i soggetti in età evolutiva, hanno il diritto di formarsi una propria opinione, di esprimerla liberamente, di essere coinvolti nelle decisioni che riguardano le risorse e lo sviluppo.

Le istituzioni pubbliche devono garantire tale diritto contribuendo a prepararli ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di equità di opportunità fra i sessi e fra tutti i popoli, i gruppi etnici, nazionali e religiosi.

Nelle attività di educazione ambientale vanno direttamente e continuamente coinvolte tutte le generazioni sulla base del principio che ognuna ha qualcosa da imparare dalle altre.

6. L'educazione allo sviluppo sostenibile deve divenire un elemento strategico per la promozione di un comportamento critico e propositivo dei cittadini verso il proprio contesto ambientale.

L'educazione ambientale contribuisce a ricostruire il senso di identità e le radici di appartenenza dei singoli e dei gruppi, a sviluppare il senso civico e di responsabilità verso la cosa pubblica, a diffondere la cultura della partecipazione e della cura per la qualità del proprio ambiente, creando anche un rapporto affettivo tra le persone, la comunità ed il territorio.

7. Le attività ed iniziative di educazione ambientale, pur nella varietà di forme e stili organizzativi, pur senza pretese di esaustività:

- coinvolgono conoscenze, valori, comportamenti, esperienze dirette per il rispetto e l'interazione tra la pluralità delle forme di vita presenti nell'ambiente;

- hanno la possibilità di costruire e diffondere una cultura moderna capace di futuro, capace cioè di andare oltre la dimensione dell'usa e getta e di ispirare le proprie azioni al senso del limite;

- promuovono opportunità e contesti per favorire lo sviluppo di qualità dinamiche, per costruire la capacità di prendere decisioni in condizioni di incertezza, per far crescere la consapevolezza che la capacità di prevedere non si può disgiungere dalla disponibilità ad affrontare l'imprevedibile, per educare al confronto e alla gestione dei conflitti, tra punti di vista diversi;

- rafforzano coerenze tra l'agire e il sapere, tra l'emancipazione ed il compimento.

8. L'educazione ambientale deve divenire componente organica di tutte le politiche pubbliche, quelle informative ed ambientali innanzitutto.

La tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e umane implicano norme e scelte semplici che definiscano una nuova cittadinanza e convivenza delle specie viventi.

Va riconosciuto l'obiettivo dell'educazione ambientale di orientare l'intervento delle istituzioni e il ruolo delle comunicazioni di massa.

In ambito scolastico l'educazione ambientale non è circoscrivibile entro i confini di una nuova materia, né si può identificare con qualche contenuto preferenziale; l'educazione ambientale è interdisciplinare e trasversale, lavora sui tempi lunghi.

9. L'educazione ambientale si esprime attraverso l'agire educativo e l'educare

agendo. Richiede:

- percorsi in cui capire, osservare, fare, curare, atti che coinvolgono valori, saperi, conoscenze, opinioni, emozioni, operatività relazioni, sui quali si costruiscono proposte ed elementi di un futuro possibile;
- spirito esplorativo e processi di costruzione delle conoscenze piuttosto che la trasmissione dei saperi;
- innovazione metodologica, didattica, organizzativa, coinvolgendo tutte le agenzie della formazione, che lavorino per progetti, in una dimensione di ricerca vera e aperta, lungo percorsi trasversali, creando i presupposti per un diverso rapporto con le discipline e tra le discipline;
- modificazione dei ruoli tradizionali di insegnamento e apprendimento;
- cooperazione fra la scuola, le altre agenzie formative e i cittadini.

10. Ogni individuo ha un ruolo importante e insostituibile per l'educazione ambientale e per mantenere, salvaguardare e migliorare la qualità dell'ambiente:

- quale cittadino singolo e protagonista di movimenti collettivi ed associazioni;
- quale produttore di beni e di servizi, di rischi, inquinamenti e rifiuti;
- quale consumatore, di beni e servizi, di risorse esauribili in forme diseguali.

IL SISTEMA NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE

Preso atto della ricchezza, ma anche della frammentarietà e a volte precarietà del mondo dell'extrascuola che si occupa di educazione ambientale, e delle difficoltà della scuola di accogliere istanze e proposte di cambiamento, il Ministero dell'Ambiente ha creato il Sistema nazionale per l'educazione ambientale.

A partire dal 1994 un piano finanziario di investimento ha permesso la nascita sul territorio di una rete di centri che si occupano di:

- documentazione
- attività
- ricerca
- formazione/aggiornamento

denominati **Laboratori Territoriali per l'educazione ambientale**.

L'obiettivo del Ministero dell'Ambiente è "unificare e rafforzare le esperienze nel contesto sociale aperto, consolidando in particolare il ruolo dell'associazionismo, e contemporaneamente stimolare e incoraggiare le scuole ad attivarsi in modo efficace verso corrette esperienze di educazione ambientale".

I Laboratori Territoriali per l'educazione ambientale sono diventati dunque l'unità di base di tutto il programma nazionale, destinati a svolgere la funzione fonda-

mentale di punto di riferimento e di stimolo per attività di educazione ambientale nell'ambito del loro territorio.

Si rivolgono a:

- scuole/insegnanti
- imprenditori
- associazioni
- ricercatori
- amministratori
- cittadini

che troveranno nei Laboratori Territoriali un luogo di incontro, di stimolo e di sostegno metodologico e strumentale.

Il piano nazionale di sviluppo della rete di laboratori è iniziato nel 1995 con dieci laboratori; attualmente sono circa trenta, tra i quali *Informambiente* di Padova, e si prevede che diventino cinquanta entro il 1999.

A.N.D.R.E.A.

È l'Archivio Nazionale di Documentazione e di Ricerca sulla Educazione Ambientale, sistema informativo telematico consultabile a distanza su Internet dedicato a operatori ambientali dentro e fuori la scuola.

L'utente ha più scelte di consultazione e approfondimento. La documentazione relativa a chi pratica l'educazione ambientale dentro e fuori la scuola (istituti, enti, associazioni ambientaliste, cooperative), riguarda:

- Attività
- Strumenti
- Metodologie
- Prodotti

Oltre alla consultazione della banca dati è possibile l'accesso al "Nostro Mondo", la banca dati per bambini; un approfondimento sulle attività del Reparto di Psicopedagogia del CNR di Roma, che cura l'archivio nazionale; una guida ad altre informazioni, banche dati e risorse per l'educazione ambientale.

Infine le scuole possono contribuire ad arricchire il sistema di A.N.D.R.E.A., inviando al Laboratorio esistente nel loro territorio documentazione dei loro lavori di educazione ambientale. Nel caso della provincia di Padova ci si può rivolgere ad *Informambiente*.

L'indirizzo di ANDREA è <http://labnet.cnuce.cnr.it/andrea/>

Circolare "La Ferla"

Del 17.4.1996 è la circolare n.149 "La scuola italiana per l'educazione ambientale" curata dal Consigliere per l'educazione ambientale del MPI Franco La Ferla. Tale circolare esplicita le linee guida, le caratteristiche dell'educazione ambientale nella scuola, la strategia e le azioni da intraprendere da parte dei diversi livelli del sistema scolastico. Ci sembra utile ricordare gli assunti più significativi posti alla base delle azioni proposte:

- la scuola meglio di altri può promuovere nel campo dell'educazione ambientale una efficace educazione alla conoscenza;
- occorre valorizzare sinergie ambiente-educazione; l'ambiente richiede l'urgenza di una educazione ambientale che è un utile laboratorio di innovazioni educative, di sperimentazione di trasformazione del sistema educativo;
- occorre valorizzare il bagaglio di esperienze fin qui realizzate, i soggetti già coinvolti, i materiali validi finora prodotti, rifuggendo dall'idea di ripartire da zero;
- occorre puntare sui progetti educativi e sulla programmazione educativa e didattica di istituto, valorizzando l'opera dei docenti.

A partire da queste linee-guida vengono suggerite diverse azioni diversificate a seconda dei soggetti del sistema scuola.

Riferite agli studenti:

- Ricercare all'interno delle discipline scolastiche metodi e strumenti per approfondire affermazioni, slogan e luoghi comuni sulla tematica ambientale.
- Acquisire maggior competenza nell'uso di strumenti telematici, oggi irrinunciabili per raccogliere ed elaborare informazioni.
- Proporre e sperimentare comportamenti collettivi che rendano più vivibile l'ambiente scolastico.*

Anche gli studenti si possono quindi porre in un'ottica trasversale alle materie e divenire interlocutori attivi degli insegnanti,

per approfondire le questioni ambientali di maggior interesse. Gli spazi scolastici ad essi affidati nell'ambito della Direttiva 133 possono diventare centri di aggregazione, gruppi di studio e di proposta per una trasformazione ecologica della scuola.

Riferite agli insegnanti:

- Promuovere una maggiore e costante circolazione di idee fra i colleghi dello stesso istituto o altri anche tramite l'utilizzo di reti telematiche.
- Esprimere al mondo extrascolastico una domanda specifica di contributo culturale sulle tematiche ambientali, più che limitarsi a scegliere fra le iniziative predisposte.*

E' il lavoro delle stesse commissioni per l'educazione ambientale all'interno dei Collegi Docenti che può riorientarsi verso l'autoformazione e l'aggiornamento. Si crea così la possibilità di costituire gruppi per l'elaborazione di percorsi didattici nei quali le specifiche conoscenze disciplinari vengono messe in comune, gli spunti e le idee possono varcare la soglia dell'autoreferenzialità, in un confronto aperto che rinforza le motivazioni e dissipa l'incertezza e il timore dell'essere costretti a far da soli. Gruppi di docenti con conoscenze più specifiche e aggiornate potranno rapportarsi con più credibilità e preparazione nei confronti degli esperti del settore chiamati ad approfondire tematiche specialistiche.

Riferite agli istituti:

- Utilizzare gli strumenti della Carta dei servizi (progetto educativo, programmazione educativa e didattica) per realizzare le flessibilità strutturali indispensabili per una valida esperienza di educazione ambientale: riorganizzazione degli spazi educativi (attività in classe, di interclasse e sul campo); flessibilità nell'orario settimanale, diverso calendario, contenuti e modalità di effettuazione delle gite di istruzione, ecc.*
- Mettere a punto le potenzialità sviluppabili con le modifiche strutturali esistenti: area di progetto (istruzione tecnica), area di approfondimento (istruzione professionale), insegnanti DOA.

- Individuare le possibilità di coinvolgimento di partner esterni all'istituto per rinforzare l'attività didattica (pubblici amministratori, enti locali, tecnici dell'ambiente, esperti del mondo delle imprese, dei movimenti ambientalisti, ecc.).
- Mettere in atto esperienze di imprese scolastiche per la tutela di alcune risorse ambientali interne all'istituto (energia, carta, gestione dei rifiuti, dell'acqua, ...) sia per valutare direttamente i cambiamenti nel sistema ambientale attraverso il cambiamento dei comportamenti personali, sia per promuovere un ambiente scolastico più gradevole."

*n.d.a.: al momento attuale è possibile utilizzare le opportunità offerte dalla più recente normativa sulla autonomia scolastica, vedi capitolo 5.



Educazione ambientale e autonomia scolastica

Dell'ampio dibattito in corso sull'autonomia scolastica vorremmo sottolineare in questa sede alcuni aspetti che ci paiono particolarmente significativi.

Un'autonomia scolastica concepita come una semplice riorganizzazione di competenze tra i diversi livelli dell'amministrazione scolastica ci pare un'autonomia che rischia di fallire in partenza. Lo spirito più autentico della rivoluzione annunciata ci pare sia quello che dà concretezza a quanto già indicato nel DL 297 del '94 là dove dichiara che la scuola deve avere il carattere "di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica". Una scuola intesa in tal senso non svolge un ruolo culturale e civile solo per i fruitori diretti, la cosiddetta utenza, ma anche per la Comunità Nazionale e per tutti i cittadini di un certo territorio.

L'autonomia che auspichiamo è una trasformazione della scuola in grado di dare spazio alla capacità progettuale delle forze più vive del mondo scolastico in modo da ridefinire percorsi didattici e formativi in grado di sanare la scollatura oggi esistente tra scuola e comunità locale, tra scuola e opinione pubblica, tra scuola e mondo produttivo.

L'autonomia scolastica può sviluppare le sue potenzialità solo se la scuola si convince che il suo compito istituzionale non si esaurisce nell'insegnare le materie, ma ha anche un ruolo e una responsabilità rispetto alla comunità locale di cui fa parte. Essa esprime oggi nuovi bisogni formativi come quelli rappresentati dalle emergenze strategiche del mon-

do contemporaneo: la necessità di coniugare ambiente e sviluppo economico; l'educazione alla internazionalizzazione e al rispetto delle tradizioni, la partecipazione attiva alla vita sociale e culturale; l'allargamento degli scenari economici e del mercato del lavoro; la complessità crescente e la globalizzazione delle comunicazioni. Queste dimensioni costituiscono oggi parte integrante della cultura contemporanea, pur non essendo riconducibili ad alcuna disciplina.



Per quanto più strettamente attinente all'educazione ambientale, che sempre più va configurandosi come educazione allo sviluppo sostenibile, l'autonomia consentirà di inserire a pieno titolo nei curricoli scolastici attività organizzate con soggetti esterni (enti locali, aziende municipalizzate, associazioni ambientaliste, associazioni di categoria) per l'integrazione della scuola con il territorio, sui temi più importanti relativi alla sua gestione: uso razionale delle risorse, acqua, energia, rifiuti, verde pubblico, mobilità, vivibilità dell'ambiente urbano, salvaguardia del patrimonio storico e artistico. Tali percorsi formativi e di conoscenza, attualmente spesso già presenti nei Piani Educativi d'Istituto, potranno essere inseriti nel nuovo Piano dell'Offerta Formativa, previsto dal regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche.

Dei tanti documenti che si sono succeduti in questi ultimi anni riportiamo alcuni stralci di quelli che ci sono sembrati più significativi.

Carta dei servizi scolastici e Progetto di istituto

Non è facile dar conto in questa sede del lungo iter normativo che ha portato a maturare l'idea di adottare la "Carta dei servizi scolastici" e quella di prevedere obbligatoriamente la formulazione di un "Progetto di Istituto". In forma necessariamente molto schematica ricordiamo che il **DPCM 19.5.1995**, in un ben più ampio ambito relativo alla necessità di definire un nuovo regime dei "servizi pubblici" in grado di assicurare alla collettività la fornitura di servizi di buona qualità, individua i settori pubblici, tra cui quello della istruzione, nei quali si ritiene urgente definire e adottare delle "carte dei servizi" contenenti principi, criteri e regole cui uniformare l'erogazione dei servizi stessi; tale indicazione viene fatta propria dal **DL n.163 del 12.5.95**, convertito dalla legge **n.273 11.7.95**, che sancisce all'**art.2** (qualità dei servizi pubblici) l'obbligo di adottare le carte dei servizi pubblici.

L'idea di elaborare un "progetto di istituto" prende corpo invece nell'ambito del percorso verso l'autonomia delle istituzioni scolastiche, iniziato con la Legge **24.12.93, n.537** introduttiva di tale principio. L'idea è quella che le scelte autonomistiche di ciascuna scuola dovranno potersi concretizzare in uno strumento giuridico/formale - il progetto - che definisca, esplicitandole secondo un criterio di trasparenza, le linee guida che ispirano l'azione educativa, didattica e organizzativa della comunità scolastica.

Il **DPCM del 7.6.95** fornisce lo schema generale di riferimento della "Carta dei servizi scolastici". L'articolo **7 - Area didattica** - introduce il progetto educativo e la programmazione. "La scuola garantisce l'elaborazione, l'adozione e la pubblicizzazione dei seguenti documenti:

A. Progetto educativo d'istituto.

Il P.E.I., elaborato dalle singole scuole, contiene le scelte educative ed organizzative e i criteri di utilizzazione delle risorse e costituisce un impe-

gno per l'intera comunità scolastica. (...) definisce il piano organizzativo in funzione delle proposte culturali, delle scelte educative e degli obiettivi formativi elaborati dai competenti organi della scuola.(...)

B. Programmazione educativa e didattica.

Programmazione educativa

La programmazione educativa, elaborata dal collegio dei docenti, progetta i percorsi formativi correlati agli obiettivi e alle finalità delineati nei programmi.(...)

Programmazione didattica

Elaborata ed approvata dal consiglio di intersezione, di interclasse o di classe:

- delinea il percorso formativo della classe e del singolo alunno, adeguando ad essi gli interventi operativi;
- utilizza il contributo delle varie aree disciplinari per il raggiungimento degli obiettivi e delle finalità educative indicati dal consiglio di intersezione, di interclasse o di classe e dal collegio dei docenti;(...)

Tali indicazioni si collocano tuttavia nell'attuale contesto di transizione verso la concreta attuazione dell'autonomia a partire dal 1/9/2000, data nella quale entrerà in vigore il Regolamento sulla autonomia didattica ed organizzativa delle istituzioni scolastiche (vedi oltre) che prevede l'adozione del piano dell'offerta formativa (POF) in sostituzione del FEI.

Art.21, legge n.59 del 15/3/97

E' la fonte normativa di riferimento che sancisce il principio dell'autonomia scolastica (già introdotta dall'art.4 della legge 24 dicembre 1993, n.537), attribuendo alle istituzioni scolastiche le funzioni dell'Amministrazione centrale e periferica in materia di gestione del servizio di istruzione. L'art.21 attua l'estensione a tutte le scuole della personalità giuridica, prevede i regolamenti di attuazione e stabilisce i criteri generali e i principi direttivi a cui i regolamenti dovranno conformarsi.

Dell'articolo riportiamo gli stralci di alcuni commi che maggiormente richiamano alle tematiche dell'integrazione tra scuola e territorio e della progettualità e innovazione metodologica nell'attuazione dei percorsi formativi.

1. (...) le funzioni dell'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione in materia di gestione del servizio di istruzione (...) sono progressivamente attribuite alle istituzioni scolastiche, (...).
- 8.L'autonomia organizzativa è finalizzata alla realizzazione della flessibilità, della diversificazione, dell'efficienza e dell'efficacia del servizio scolastico, alla integrazione e al miglior utilizzo delle risorse e delle strutture, all'introduzione di tecnologie innovative e al coordinamento con il contesto territoriale. (...).
9. L'autonomia didattica (...) si sostanzia nella scelta libera e programmata di metodologie, strumenti, organizzazione e tempi di insegnamento, (...), e in ogni iniziativa che sia espressione di libertà progettuale, compresa l'eventuale offerta di insegnamenti opzionali, facoltativi o aggiuntivi e nel rispetto delle esigenze formative degli studenti. (...).
10. (...) le istituzioni scolastiche realizzano (...) ampliamenti dell'offerta formativa che prevedano anche percorsi formativi per gli adulti, iniziative di prevenzione dell'abbandono e della dispersione scolastica, iniziative di utilizzazione delle strutture e delle tecnologie anche in orari extrascolastici (...).

Statuto delle studentesse e degli studenti

Approvato con il DPR 24/06/1998 n. 249, lo statuto si configura come regolamento attuativo dell'art. 21, commi 1, 2 e 13 della legge 15 marzo 1997, n. 59. Esso costituisce uno dei diversi tasselli dell'atteso rinnovamento delle istituzioni scolastiche. Lo statuto amplia la possibilità di partecipazione attiva alla vita della scuola e offre a studentesse e studenti un ruolo dinamico e propositivo per fare della scuola luogo di incontro e confronto sulle problematiche giovanili e spazio per conoscere anche i temi più attuali del mondo contemporaneo solitamente non affrontati dagli specifici ambiti disciplinari. Ricordiamo gli articoli che ci sembrano in tal caso più significativi.

Art.1 (Preambolo)

- 1.(...)
2. La scuola è una comunità di dialogo, di ricerca e di esperienza sociale, (...), nella quale ognuno (...) opera per garantire la formazione alla cittadinanza (...).
3. La comunità scolastica, interagendo con la più vasta comunità civile e sociale di cui è parte,(...) contribuisce allo sviluppo della personalità dei giovani, del loro senso di responsabilità e della loro autonomia individuale (...).

Art.2 (Diritti)

4. Lo studente ha diritto alla partecipazione attiva e responsabile alla vita della scuola. (...).
6. Gli studenti esercitano autonomamente il diritto di scelta tra le attività opzionali e tra le attività facoltative offerte dalla scuola. (...).
7. La scuola si impegna a porre progressivamente in essere le condizioni per assicurare:
 - a) (...)
 - b) la salubrità e la sicurezza degli ambienti, (...)

- c) servizi di sostegno e promozione della salute (...)
- d) offerte formative aggiuntive e integrative, (...)

Art.3 (Doveri)

6. Gli studenti condividono la responsabilità di rendere accogliente l'ambiente scolastico e averne cura come importante fattore di qualità della vita della scuola.



D.M. n. 251 del 29.5.98

Il decreto stabilisce ambiti e procedure per attivare progetti di sperimentazione dell'autonomia nelle scuole, nonché istituisce i nuclei di supporto dell'autonomia nelle scuole presso i Provveditorati. Esso ha sostituito il precedente D.M. 765/97 sull'anticipo sperimentale dell'autonomia scolastica, uniformandosi alle osservazioni formulate dalla Corte dei Conti che richiedeva che i progetti di sperimentazione riguardanti l'autonomia fossero avviati all'interno del vigente quadro normativo.

Anche in questo caso riportiamo solamente gli stralci più interessanti per la progettazione di percorsi di educazione ambientale e contenenti, per chi volesse ulteriormente approfondire, i riferimenti alla normativa già in vigore.

Art.1 (Ambiti)

1. (...) è autorizzato in via transitoria un programma nazionale di sperimentazione volto a consentire alle istituzioni scolastiche, nell'anno 1998 l'attivazione di iniziative sui seguenti aspetti dell'organizzazione scolastica:

- a) (...);
- b) (...);
- c) articolazione flessibile del gruppo classe, (...);(normativa di riferimento: L.517/77; L.148/90; art.14 L.104/92; artt. 5, 7, 10, 126, 128, 167 e 491 del D.L.vo 16.4.94, n.297; art.2 L.352/95);
- d) (...);
- e) attivazione di insegnamenti integrativi facoltativi; (normativa di riferimento: artt. 126, 130, 167, 192 e 278 del D.L.vo 16.4.94, n.297; artt. 41, 43, 71 e 72 del CCNL del 1995; Direttive 133 del 3.4.96 e 600 del 23.9.96; D.P.R. 567 del 10.10.96);
- f) realizzazione di attività organizzate (...) con soggetti esterni per l'integrazione della scuola con il territorio; (normativa di riferimento L.104/92;

artt. 126, 130, 167, 192 e 278 del D.L.vo 16.4.94, n.297; artt. 41, 43, 71 e 72 del CCNL del 1995; Direttive 133 del 3.4.96 e 600 del 23.9.96; D.P.R. 567 del 10.10.96; intesa con il CONI del 12.3.97)

g) (...).

2. Le delibere di adesione alla sperimentazione sono predisposte in modo da consentire l'individuazione del problema da affrontare, degli obiettivi da perseguire, degli strumenti, delle condizioni organizzative e delle responsabilità di attuazione, nonché delle metodologie prescelte, che possono essere differenziate in relazione alle proposte di singoli o di gruppi di insegnanti, anche in coerenza con il principio della libertà di insegnamento. Esse prevedono le modalità di verifica, anche mediante autovalutazione, dei processi attivati e dei risultati e indicano l'eventuale preventivo di spesa, ove necessario. (...).

Art.2 (Procedura)

1. Su proposta dei consigli di classe o di interclasse o di intersezione ovvero dei collegi dei docenti o dei consigli di circolo o d'istituto e su delibera dei collegi dei docenti, per gli aspetti didattici, e dei consigli di circolo o d'istituto, per gli aspetti organizzativi e finanziari, le istituzioni scolastiche possono attivare iniziative concernenti gli aspetti dell'organizzazione scolastica di cui all'art.1, comma 1, nel rispetto degli obiettivi fondamentali propri del tipo e ordine di scuola.

2. La sperimentazione di cui all'art.1 si realizza adattando la programmazione educativa, attraverso l'inserimento, in un disegno complessivo, degli elementi innovativi che consentano di meglio rispondere alle esigenze formative degli alunni. Le ipotesi di lavoro saranno formulate ispirandosi ai principi desumibili dalla normativa di riferimento richiamata all'art.1, anche con l'ausilio dei nuclei di supporto di cui all'art.3.

Regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche applicato dal 1° settembre 2000



Sul processo di realizzazione della autonomia scolastica e più in generale sul disegno complessivo di riorganizzazione dell'intero sistema formativo permangono al momento attuale alcune grandi incognite in merito soprattutto al nuovo sistema di rapporti, tutto da fondare, tra le singole scuole, l'insieme delle autonomie locali e quello dei diversi soggetti attivi sul territorio.

I punti che abbiamo scelto di riportare richiamano più volte con insistenza la necessità che la progettazione degli interventi educativi, la predisposizione dell'offerta formativa e la definizione dei curricoli debbano tener conto delle esigenze e delle attese espresse dalle famiglie, dalle comunità locali e dai contesti sociali, culturali ed economici del territorio. Con quali interlocutori dovrà dunque confrontarsi il mondo della scuola? In che modo una scuola che volesse far proprio, tra gli altri, il valore dello sviluppo sostenibile può supportare la sua scelta educativa, in un contesto sociale più attento ad ampliare invece sempre di più le proprie capacità di consumo? O ancora come porre questo valore come importante in una comunità produttiva locale impegnata nella sfrenata competizione indotta dalla così detta globalizzazione dei mercati?

Domande queste che più che definire un nuovo ruolo delle istituzioni scolastiche portano piuttosto a interrogarsi sulle scelte strategiche per il futuro dell'intero sistema Paese. Molto più pragmaticamente ci piace ricordare che la proposta di educazione ambientale Lavori in Corso, da 5 anni rivolta alle scuole da Legambiente, ha fatto proprie queste problematiche. Il percorso di ricerca su un problema ambientale locale, concreto e alla portata degli alunni, che si conclude con la formulazione di una ipotesi di

soluzione ci pare un esempio credibile di quale possa diventare il ruolo della scuola nel nuovo sistema delle autonomie: una scuola che si attiva per prima, aprendo "cantieri" di riqualificazione, e favorendo l'azione e la partecipazione non solo di studenti, ma anche di cittadini, categorie sociali e produttive, amministrazioni locali. E' la scuola come risorsa ed effettivo agente di sviluppo locale, vetrina della propria comunità.

Art.1 (Natura e scopi dell'autonomia delle istituzioni scolastiche)

2. L'autonomia delle istituzioni scolastiche (...) si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, (...).

Art.3 (Piano dell'offerta formativa)

1. Ogni istituzione scolastica predisponde, (...), il Piano dell'offerta formativa. Il Piano (...) esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano (...).

2. Il Piano (...) riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale (...).

3. Il Piano dell'offerta formativa è elaborato dal collegio dei docenti (...) ed è adottato dal consiglio di circolo o di istituto.

4. (...) il dirigente scolastico attiva i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti sul territorio.

Art.4 (Autonomia didattica)

3. Nell'ambito dell'autonomia didattica possono essere programmati (...) percorsi formativi che coinvolgono più discipline e attività (...)

Art.5 (Autonomia organizzativa)

3. L'orario complessivo del curriculum e quello destinato alle singole disci-

pline e attività sono organizzati in modo flessibile, anche sulla base di una programmazione plurisettimanale, (...).

Art.7 (Reti di scuole)

8. Le scuole (...) possono stipulare convenzioni con università statali o private, ovvero con istituzioni, enti, associazioni o agenzie operanti sul territorio che intendono dare il loro apporto alla realizzazione di specifici obiettivi.

9. (...) le istituzioni scolastiche possono promuovere e partecipare ad accordi e convenzioni per il coordinamento di attività di comune interesse che coinvolgono, su progetti determinati, più scuole, enti, associazioni del volontariato e del privato sociale. (...).

Art.8 (Definizione dei curricoli)

4. La determinazione del curricolo tiene conto (...) delle esigenze e delle attese espresse dalle famiglie, dalle comunità locali, dai contesti sociali, culturali ed economici del territorio. (...).

Art.9 (Ampliamento dell'offerta formativa)

1. Le istituzioni scolastiche, (...), realizzano ampliamenti dell'offerta formativa che tengono conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali. I predetti ampliamenti consistono in ogni iniziativa coerente con le proprie finalità, in favore dei propri alunni e, coordinandosi con eventuali iniziative promosse dagli enti locali, in favore della popolazione giovanile e degli adulti.

2. I curricoli (...) possono essere arricchiti con discipline e attività facoltative, (...).

Autonomia e contratto di lavoro

Le novità introdotte dal Regolamento sull'autonomia sono state recepite anche in sede dell'ultimo contratto collettivo nazionale di lavoro (1998-2001), in particolare agli articoli 16, 17, 18 e 22 di cui riportiamo brevi stralci.

Art.16 Area e funzione docente.

1. (...) In attuazione dell'autonomia scolastica i docenti, nelle attività collegiali, elaborano, attuano e verificano, per gli aspetti pedagogico-didattici, il piano dell'offerta formativa, adattandone l'articolazione alle differenziate esigenze degli alunni e tenendo conto del contesto socio-economico di riferimento.

(...) I contenuti della prestazione professionale del personale docente si definiscono nel quadro degli obiettivi generali perseguiti dal sistema nazionale d'istruzione e nel rispetto degli indirizzi delineati nel piano dell'offerta formativa della scuola.

Art.17 Modalità organizzative per l'esercizio della funzione docente.

4. (...) Prima dell'inizio delle lezioni, il dirigente scolastico predispone (...) il piano annuale delle attività e i conseguenti impegni del personale docente. Il piano è deliberato dal Collegio dei Docenti nel quadro della programmazione dell'azione educativa (...).

Art.18 Attività aggiuntive.

5. Le attività aggiuntive funzionali all'insegnamento sono le prestazioni professionali individuate dal piano delle attività deliberate dal Collegio dei Docenti.

Art.21 Funzioni strumentali al piano dell'offerta formativa.

1. Per la realizzazione delle finalità istituzionali della scuola in regime di autonomia, la risorsa fondamentale è costituita dal patrimonio professionale dei docenti, da valorizzare per l'espletamento di specifiche funzioni-

obiettivo riferite alle seguenti aree: la gestione del piano dell'offerta formativa, il sostegno al lavoro dei docenti, interventi e servizi per gli studenti, realizzazione di progetti formativi d'intesa con enti ed istituzioni esterni alla scuola.

Tali funzioni sono identificate ed attribuite dal collegio dei docenti, in coerenza con specifici piani dell'offerta formativa (...).

Art.22 Trattamento economico connesso allo sviluppo della professione docente.

1. E' offerta l'opportunità di riconoscimento della crescita professionale nell'esercizio della funzione docente per favorire una dinamica retributiva e professionale in grado di valorizzare le professionalità acquisite con particolare riferimento all'attività d'insegnamento. Essa consiste nella possibilità per ciascun docente, con 10 anni di servizio d'insegnamento dalla nomina in ruolo, di acquisire un trattamento economico accessorio consistente in una maggiorazione pari a £ 6.000.000 annue. Il diritto a tale maggiorazione matura a seguito del superamento di una procedura concorsuale selettiva per prove e titoli attivata ordinariamente nell'ambito della provincia in cui è situata la scuola di titolarità (...).

CRITERI DI QUALITÀ PER L'APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO IN MATERIA DI AUTONOMIA

Proponiamo di seguito dei criteri qualitativi che, riferiti ad alcuni dei punti essenziali dell'articolato in bozza provvisoria del 24/9 del regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, possono funzionare come stimolo di riflessione e per un'applicazione fortemente innovativa del regolamento stesso.

Riferito al **piano dell'offerta formativa** (P.O.F.) (art. 3):

- che nel processo di definizione del P.O.F. siano presenti contesti di applicazione reali, sia interni che esterni alla scuola, coerentemente con la situazione territoriale di riferimento;
- che il P.O.F. favorisca lo sviluppo di attività di riflessione e di ricerca da parte degli insegnanti, in quanto in esso sono presenti azioni educative contraddistinte da stimoli, valori e comportamenti connessi alle reti di relazioni che appartengono alla quotidianità del soggetto in formazione;
- che sia previsto uno spazio educativo per i temi della qualità territoriale e dello sviluppo locale (e dell'etica della partecipazione) quali potenti strumenti di sviluppo sociale ed economico.

Riferito **all'autonomia didattica** (art. 4):

- che l'esperienza dell'autonomia evidenzi la definizione, o il consolidamento, di contesti di qualità per la relazione educativa, in un costante rapporto con la realtà vicina, vissuta, locale;
- che la pratica didattica consenta di trovare stimoli ed opportunità per nuovi e più attuali saperi (comprese attività di formazione professionale post-qualifica,

post-diploma di qualificazione o specializzazione) che favoriscano l'azione e la partecipazione in rete di studenti e cittadini, categorie sociali e produttive e amministrazioni locali.

Riferito **all'autonomia organizzativa** (art.5):

- che l'attività didattica venga programmata o realizzata con unità formative destinate ad alunni provenienti dalla stessa o diverse classi, con procedure, tempi di insegnamento e di svolgimento organizzati in modo flessibile;
- che l'attività di scuola ponga in evidenza i limiti di una *scuola fatta in aula e di aule*, per affermare, invece, la necessità di un'organizzazione flessibile dell'orario, della disponibilità dell'istituzione scolastica a concepire l'attività educativa a classi aperte, sul campo, modulando tempi e spazi in relazione ad opportunità dettate dalla realtà concreta;
- che l'istituzione scolastica realizzi ampliamenti dell'offerta formativa sia singolarmente che in forma associata, realizzando progetti d'interesse comunitario, promuovendo o aderendo a convenzioni o accordi stipulati a livello nazionale, regionale o locale, anche per la realizzazione di specifici progetti.

Riferito alle **reti di scuole ed accordi interistituzionali** (art. 6):

- che le esperienze delle scuole si contraddistinguano con accordi di rete, anche formali, aventi come oggetto attività didattiche, di ricerca, di sperimentazione e sviluppo, di formazione e aggiornamento, con l'eventuale istituzione di strutture, centri, servizi, ... di rete, riconosciuti sia da autorità scolastiche che da autorità amministrative;
- che le suddette esperienze contribuiscano ad affermare un sistema formativo integrato che trovi, in strutture non direttamente collegate all'istituzione scolastica, risorse importanti per salvaguardare la scuola dal vizio dell'autoreferenzialità;
- che il progetto consenta di instaurare rapporti nuovi tra scuola e comunità locale, favorendo l'individuazione di risorse e progettualità differenziate.

Cosa si può trovare ad **INFORMAMBIENTE**

Emeroteca

Riviste e pubblicazioni forniscono un panorama approfondito sui vari aspetti della questione ambientale. Oltre 150 titoli di riviste nazionali e locali sulle varie tematiche, di carattere divulgativo, didattico o accademico. Le riviste sono suddivise in quattordici sezioni tematiche per facilitare agli utenti la ricerca di risposte ai loro interrogativi.

Banca dati e osservatorio ambientale territoriale

Sono raccolti i dati riferiti alle tematiche ambientali emessi direttamente dagli Enti istituzionalmente preposti al controllo e monitoraggio. Riguardano la città di Padova e sono riferiti all'inquinamento dell'aria, acustico, delle acque superficiali e sulla potabilità dell'acqua. Inoltre l'osservatorio mette a disposizione migliaia di studi, di ricerche, documenti ed informazioni a carattere locale. I materiali sono suddivisi in argomenti, riguardanti le principali questioni in merito allo stato dell'ambiente.

Centro di documentazione sull'educazione ambientale

Fornisce agli insegnanti di ogni ordine e grado pubblicazioni utili per impostare progetti di educazione ambientale con le classi. Il materiale è suddiviso in cinque sezioni: Teoria e metodologia; Dispense metodologiche e Percorsi didattici; Esperienze realizzate; Supporti didattici; Raccolta di Legislazione Scolastica. Inoltre gli insegnanti potranno trovare momenti specifici di formazione o proposte di progetti da attuare con il supporto e la consulenza di **INFORMAMBIENTE**.

Biblioteca e mediateca

Sono a disposizione testi base sui problemi ambientali: i migliaia di titoli sono in continuo aggiornamento. Tali pubblicazioni costituiscono un valido strumento di approfondimento per chi si vuole avvicinare in maniera analitica alle questioni ambientali. I testi, catalogati informaticamente, costituiscono un percorso bibliografico ragionato suddiviso in tredici sezioni tematiche, come sopraindicato per l'osservatorio ambientale.

Completano l'insieme dei materiali varie decine di videocassette, cd-rom e supporti magnetici indicati come supporto ad insegnanti ed educatori, dei quali è possibile la visione in loco o il noleggio gratuito.

I progetti

Informazione ambientale

Campagne di sensibilizzazione della cittadinanza su problematiche ambientali

Convegni, seminari, conferenze su temi ambientali;

Corsi di aggiornamento e formazione per insegnanti e operatori del settore;

Progetti di Agenda 21, sia a livello locale (Padova Sostenibile) che in classe

Percorsi didattici e organizzazione visite guidate per le scuole

Pubblicazioni informative e materiali didattici per attività di Educazione Ambientale

Mostre didattiche per comprendere correttamente le tematiche ambientali